

Studi, ricerche, collazione documentale

Avv. Carmine Alvino



Gentilissimi amici, le fonti mistiche e le testimonianze di alcuni padri, nonché l'apocalittica amadeita ci parla di un'ulteriore salvezza angelica che sarebbe avvenuta alla fine del percorso terreno della Santa Vergine Maria.

Si tratta di quella che unanimemente è riconosciuta come Seconda Annunciazione di Gabriele, inviato nuovamente ad annunciare alla Madre di Dio, il suo beato transito verso le regioni celesti.

Di questo singolare accadimento non vi è traccia però nel Testo Sacro, dove vi è una e una sola Annunciazione.



Secondo quanto riferisce infatti Luca nel suo Evangelo al primo capitolo, versetti 26 e ss:

- «... Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine...».

Luca è l'unico tra gli Evangelisti a dare il nome all'Angelo dell'Annuncio, ed è l'unico a descrivere quello che accadde durante la celebre notte in cui San Gabriele rivelò a Maria il futuro concepimento del Verbo.

Il famoso episodio, prenderà nome di Annunciazione, momento cardine del Cristianesimo poiché grazie allo stesso, si preannuncia all'umanità la futura venuta del Verbo e l'ingresso della Salvezza e della Giustizia nel Nostro Mondo.

L'Evangelio di Luca, trova termine al capitolo 24° con la descrizione dell'Assunzione in Cielo di Gesù Cristo.

Manca tuttavia ogni riferimento all' Assunzione di Maria in Cielo.

In tal senso, il Vangelo rimane “aperto”, in quanto sembrerebbe mancare questa verità celeste, proclamata da Pio XII con il celebre dogma dell'Assunzione solo il 1° dicembre 1950 con queste parole:



- «Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

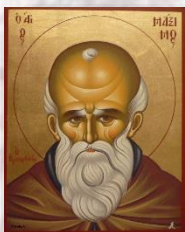
Di quest'avvenimento se ne trova in realtà menzione diretta nei vangeli Apocritici: elemento che, come per i genitori di Maria, avrebbe potuto fondare un crisma di legittimità, ma ciò non è avvenuto, sicché tale elemento mistico rimane ancora nella Disciplina Arcana.

La “Dormizione della Santa Madre di Dio”, attribuita a San Giovanni il Teologo, e il “Transito della Beata Maria Vergine”, attribuito a Giuseppe d'Arimatea presentano, seppur nel solco non troppo certo della pseudoepigrafia, i momenti finali della vita di Maria sulla terra.

Narra ad esempio il “*Transito della Beata Maria Vergine*” che la Madonna aveva chiesto al Figlio di avvertirla della morte tre giorni prima.

La promessa fu mantenuta e il secondo anno dopo l'Ascensione, mentre Maria stava pregando le apparve l'Arcangelo Gabriele recandole un ramo di palma e rivelandole: «Fra tre giorni sarà la tua assunzione».

Se questo è il quadro degli eventi che non trovano traccia diretta nelle fonti sacre, tuttavia, abbiamo scoperto che la mistica e la dottrina cattolica avevano da tempo cristallizzato questo profetico ritorno di San Gabriele alla Madre celeste del Verbo.



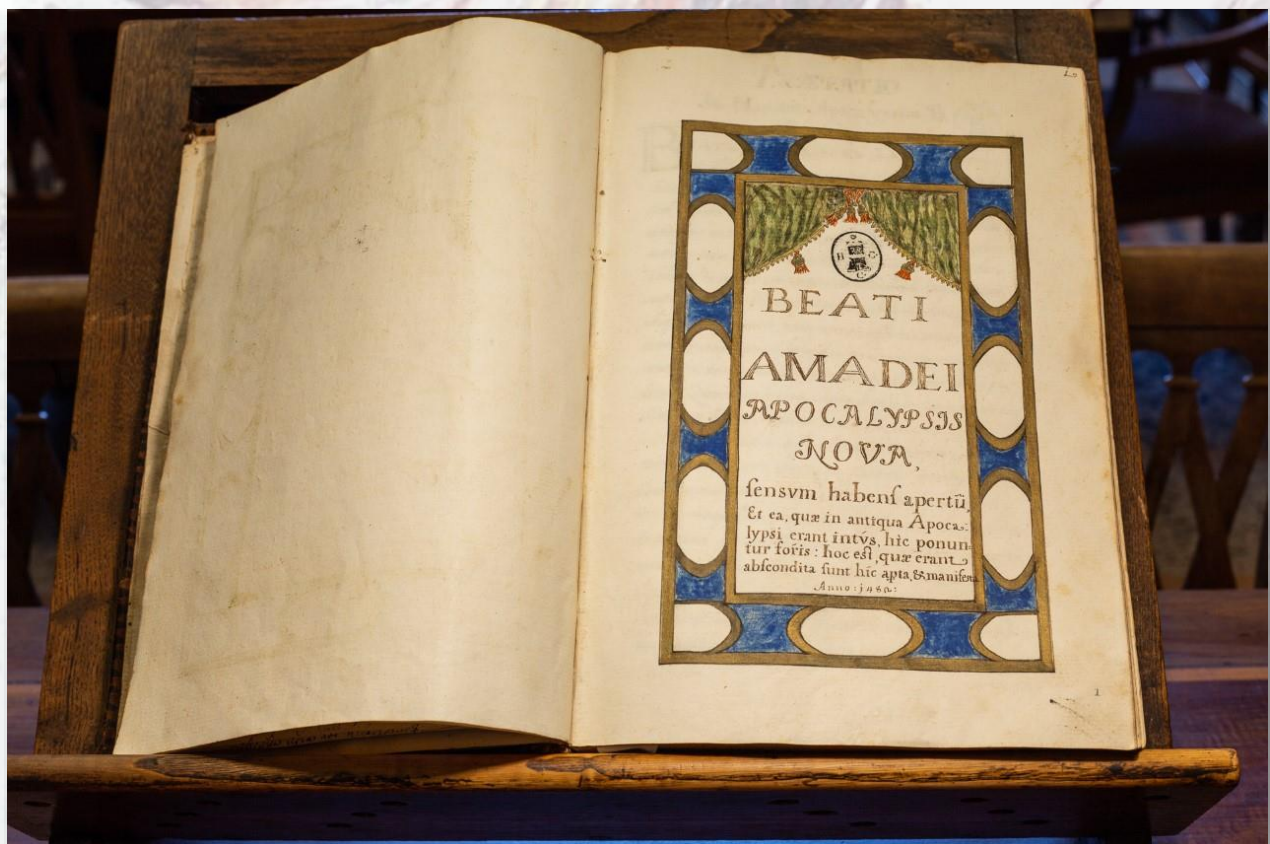
Ad esempio già **San Massimo il Confessore** (580 – 662) , grande teologo bizantino, nelle sue opere sulla vita della Vergine, descrisse chiaramente questa seconda venuta di Gabriele:

- «Quando Cristo, Nostro Signore, volle portar via dal mondo la sua santa e immacolata Madre per condurla nel regno dei Cieli e darle la corona eterna dovuta alle sue virtù e ai suoi aneliti spirituali, le inviò nuovamente l'Arcangelo Gabriele per annunciarle la sua gloriosa traslazione, come un tempo le aveva annunciato la sua ineffabile concezione. Arrivò, dunque, l'Arcangelo e le offrì un ramo di palma, segno di vittoria. Come un giorno erano usciti con rami di palma incontro a suo Figlio, vincitore della morte e annientatore dell'inferno, così l'Arcangelo offrì alla Madonna santa questo ramo, segno della sua vittoria sulle sofferenze e sulla nudità della morte, dicendole: "Tuo Figlio e Signore ti invita e ti dice: è arrivata l'ora che mia Madre venga accanto a me. Per questo mi ha inviato a portarti ancora una volta l'annuncio, o benedetta fra le donne! Finora, o benedetta, hai colmato di gioia gli abitanti della terra; a partire da questo istante, con la tua ascensione riempirai di gaudio gli eserciti celesti e farai brillare ancor più le anime dei santi. Salve! Te l'ho già detto una volta, ma ora assumerai il nome di "piena di grazia" come onore perpetuo. Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 28). Le tue preghiere e le tue suppliche sono arrivate in Cielo, fino a tuo Figlio; secondo la tua richiesta, Egli ti comanda di uscire da questo mondo per salire alle dimore celesti, per stare con Lui nella vita che non avrà fine". Quando la Santa Madre di Dio Maria udì questo annuncio, piena di gaudio, diede all'angelo la risposta che aveva dato tempo addietro: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da Lei (Lc 1, 38)". [San Massimo il Confessore , Vita Di Maria , n. 103]».

Tale nuovo annuncio trovò nella Apocalittica del Beato Amadeo da Sylva, pieno sfogo, all'interno dell' VIII^a e ultima estasi dell'Apocalypsis Nova tutta dedicata alla *Dormizione e all' Assunzione in Cielo della Vergine*.

Peraltro Amadeo è quello da cui parte l'esegesi dogmatica sulla dimensione trinitaria e assoluta della Maternità Divina, poi confermato da Maria alle Tre Fontane : *Sono colei che sono nella Trinità divina*.

Nella sua VIII^a estasi come si diceva, si fonda il compimento di queste profezie con l'elargizione dell'ultima parte del Vangelo di Luca rimasta celata che incorpora magnificamente la Seconda Annunciazione di San Gabriele, come segue:



PARTE MANCANTE DEL VANGELO DI LUCA o PSEUDO CAPITOLO 25

Quando venne il tempo per Maria di transitare da questo mondo al Figlio Suo Unigenito, l'Angelo Gabriele fu mandato (da Dio) a lei [Lc 1,26] con la palma da portare in segno di vittoria [c.f.r. Gen 8,11] davanti al suo feretro. Alle parole dell'Angelo - a lei non ignote né tantomeno sgradite - ella non ne rimase turbata. Desiderava infatti lasciare questo mondo e stare sempre accanto al Suo Figlio Unigenito. Giunse poi quel discepolo che Gesù amava [c.f.r. Gv 19,26 - 21,7 ecc.], quello al quale aveva detto dalla croce "Ecco tua madre [Gv 19,27]", e giunse anche Pietro con tutti gli Apostoli e i discepoli più importanti. C'erano anche Maria di Magdala, Maria di Giacomo e la madre dei figli di Zebedeo. C' erano anche molte vergini e sante donne [c.f.r. Lc 24,10]. E ciascuno disse alcune parole di commiato in lode della Vergine Madre. E Maria umilmente rispose a tutti e ugualmente li benedisse. E dal letto, alla presenza di tutti, la sua anima si staccò da loro e fu portata verso il cielo [c.f.r. Lc 24,50] e con immensa gioia si separò dal corpo. Discese agli Inferi e nel giungere in Paradiso liberò quanti aveva visto in sofferenza. Il corpo fu trasportato nella valle di Giosafat e, avvolto in una lenzuola pulito, fu deposto in una tomba nuova nella quale nessuno era stato ancora deposto [Lc 23,53]. All'alba l'anima fece ritorno dagli Apostoli. Allora venne il Signore Gesù con una moltitudine dell'esercito celeste [Lc 2,13] e con potenza e gloria grande [Lc 21,27] apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi! [Lc 24,36]. Al vedere il Signore desiderato, i discepoli si rallegrarono moltissimo. Salutò quell'anima felice e benedisse tutti i discepoli. Ordinò poi che l'anima fosse congiunta di nuovo al corpo. Maria risorse veramente, e venne fuori dal sepolcro, con onori davvero straordinari; avanzò con il Signore attraverso il cielo fino al Monte degli Ulivi, accompagnata dagli Angeli e delle anime dei Giusti. Lasciò la sua cintola a Tommaso, e mentre tutti la osservavano, fu assunta verso il cielo davanti al Volto del Figlio Suo e siede nella gloria della Maestà di Dio. Gli Apostoli con i discepoli e le Sante Donne tornarono a Gerusalemme, ringraziando per tutto quanto avevano veduto e udito e annunciando le grandezze di Dio a tutti i popoli.

AMEN

L'Arcangelo Gabriele rivelò anche ad Amadeo che tale passo era da inserire alla fine del Vangelo di Luca , ma che ciò non avvenne poiché Nostro Signore lo impedì lasciando questa verità nei secoli successivi.



Ecco le parole con le quali San Gabriele stesso rivelò al Beato Amadeo, che Cristo Signore aveva fatto divieto di inserire la Seconda Annunciazione e l'Assunzione di Maria Vergine nel Deposito di San Luca:

- « ... Di Maria, gli Evangelisti non scrissero quasi nulla, perché allora era sufficiente aver promulgato soltanto quelle cose che riguardavano il Redentore Suo Figlio, Cristo Signore, affinché non sembrassero parlare in eccesso, nonché in un certo modo, celebrare e glorificare la donna, quando il genere femminile allora appariva agli uomini vile e abietto! Poiché dunque la salvezza degli uomini si collocava unicamente in Gesù Cristo, sembrò loro sufficiente annunciare Cristo agli uomini, ma una volta diffusasi la fede in tutto il mondo e sparsa la buona fragranza di Cristo, il Signore volle che i Suoi Santi si dedicassero alle lodi della Madre e che si occupassero delle cose di Lei. E in quel modo, a poco a poco, si fece conoscere agli uomini in che modo, di tutto quanto il corpo che è la Chiesa, il cui capo è Cristo, Maria ne sia il collo, cosicché, nessun dono, nessun bene, nessuna grazia e neppure alcun privilegio discende dal capo verso quel corpo, se non per mezzo di questo meraviglioso collo, che è la Vergine Maria, Madre di Dio...»
[Apocalypsis Nova, OttavaEstasi, incipit].

Fu peraltro nei secoli la stessa Vergine a spiegare ad alcune famose Sante perché tale passo era stato omissso. In uno stralcio delle Rivelazioni di Santa Brigida, (*libro sesto, capitolo 61*), si leggono alcune parole della Vergine in riferimento alla sua Assunzione in Cielo, che ci illustrano che questo dogma non fu originariamente propalato: -



- «...poiché, in realtà la mia Assunzione non fu conosciuta da molti, né dai più predicata, e ciò l'ha voluto Dio, che è mio Figlio, che dapprima si fissasse nel cuore degli uomini il credere nella sua Ascensione. Poiché i cuori degli uomini

erano difficili e duri a credere alla sua Ascensione, quanto più lo sarebbero stati se subito, dall'inizio della fede, fosse stata predicata la mia Assunzione?».

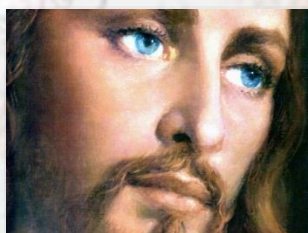
Pertanto alla Santa veniva rivelato che i tempi di allora non erano ancora maturi per instaurare nel cuore degli uomini tutte le verità evangeliche che furono predicate da Gesù, e alle quali i medesimi apostoli e la sua SS. ma Madre assistettero.

Tale rivelazione ricorre anche nelle memorie della Venerabile Maria Giovanna della Croce di Rovereto, all'interno di un passo inserito nella Causa di Canonizzazione¹.

Anche qui Gesù stesso rivela inaspettatamente che l' Evangelista Giovanni non fu in grado di riportare tutti i dettagli della sua passione:

- « ... mi converrà far noto, un passo di mia Passione, che sin hora non ho voluto sia fatto noto , perché quello ho patito nella mia passione non si finirà a rivelare fino al giorno del Giudizio, per essere stati patimenti così eccessivi per vostro

amore. Non meno volsi, che di questo ne parlasse, o scrivesse Giovanni il mio diletto, che il tutto vidde, perché subito, che di questo, e d' altri profondi misteri di mia Passione parlar volea, il dolor eccesso dell'Amor mio gl' ingombrava il Cuore, facendolo estatico, che però toccò solo i Misteri quali lo volevo che all'hora si sapessero , e il simile fecero gl'altri Evangelisti, lasciando la dichiarazione di quelli per altri miei amanti... ».



¹: Sacrum Rituum Congregatione sive Emeritiss. & Reverendiss. D. Card. Gabriello , ponente Tridentina Beatificationis Canonizationis, Ven. Servae Dei Sor. Ioannae Mariae a Cruce, Monialis Professae in Monasterio S. Caroli de Roboreto § Positio super introductione Causae ex signatura Commissionis , Romae , M.DCC.V, pag 77

Ecco che dunque il Figlio, impedì che fossero riportati negli Evangelii elementi che sarebbero stati difficili da poter metabolizzare quando ancora dovevano essere credute le verità sulla sua Passione, Morte e Resurrezione e sulla sua Divinità.

Conseguentemente, nel testo amadeita, nella quinta estasi, fu lo stesso Apostolo Luca a rivelare all'Amadeo che Nostro Signore gli avrebbe impedito di riportare tutto il racconto evangelico perché il tempo non era maturo.

- «... Allora l'Angelo, chiamato S. Luca disse: "O Carissimo, rivelerai a quest'uomo semplice perché hai pretermesso le cose più straordinarie della Incarnazione del Figlio di Dio!". Rispose S. Luca: "Tu stesso conosci la causa. La Genitrice del Nostro Dio mi rivelò ogni cosa e io l'avevo scritta ma allora non piacque al Nostro Re che le stesse cose fossero rivelate a tutti poiché c'era molta perfidia nel mondo, - e aggiunse - certamente sono riservate per l'età ventura quando anche sarà compresa l'Apocalisse di Giovanni che è chiusa da sette sigilli...».

La "Seconda Annunciazione" fu rivelata direttamente dalla Madre di Dio ad alcune sue Sante Ancelle.

La prima di cui abbiamo notizia, seppur indiretta, che riportò nei suoi diari tale verità, è stata **Santa Elisabetta d'Ungheria**.

Traiamo tale testimonianza dal testo "Catalogus sanctorum & gestorum eorum ex diversis voluminibus collectus editus a reverendissimo in Christo Patre Domino Petro de Natalibus De Venetiis Dei gratia episcopo Equilino" edito per i tipi di Antonio verlo nel 1513.

Padre Pietro Natali, nel libro terzo di questo catalogo, relativamente ai Santi che cadono nel mese di marzo – si sofferma a parlare di San Gabriele (originariamente festeggiato al 24 e poi 25 marzo), e ci rivela questo inaspettato elemento mistico:



- «Gabriele, infatti, si interpreta Fortezza di Dio... Il suo ufficio, invece, consiste nell'annunciare i segreti e i misteri divini. Per cui fu scritto nelle memorie di Santa Elisabetta d'Ungheria che l'Angelo Gabriele stesso le apparve diverse volte e le rivelò molte visioni divine ed anche le disse che egli era l'Angelo che annunciò alla Beata Vergine il concepimento del Verbo di Dio e che predisse alla stessa anche la sua morte».²



Tale verità, viene poi confermata dalla **Venerabile Maria d'Agreda**, ancora una volta, la quale descrisse chiaramente l'episodio nella sua Mistica Città di Dio.

Al Libro VIII Capitolo 17 “Si narra come l' Arcangelo Gabriele rivelò a Maria che le rimanevano tre anni di vita, e quello che a questo annuncio accadde a San Giovanni e a tutte le creature” ella lasciò scritto quanto segue:

- «...Essendo, però, inevitabile che ella arrivasse alla metà del suo pellegrinaggio, nel concistoro della Trinità si discusse con quale ordine si dovesse glorificare, e si pesò l'affetto che a lei soltanto spettava per aver soddisfatto largamente e tanto a lungo alla misericordia, rimanendo a fondare e istruire la comunità ecclesiale. L'Onnipotente determinò di consolarla e confortarla avvisandola con precisione di quanto le restava, affinché, assicurata del giorno e dell'ora del sospirato evento, lo attendesse nella letizia. A tale scopo, Gabriele fu mandato con molti altri ministri superni a notificarle quando e come si sarebbe compiuta la sua esistenza peritura ed ella sarebbe salita a quella intramontabile. Si introdussero nell'oratorio presso la casa del cenacolo e la Principessa , che era

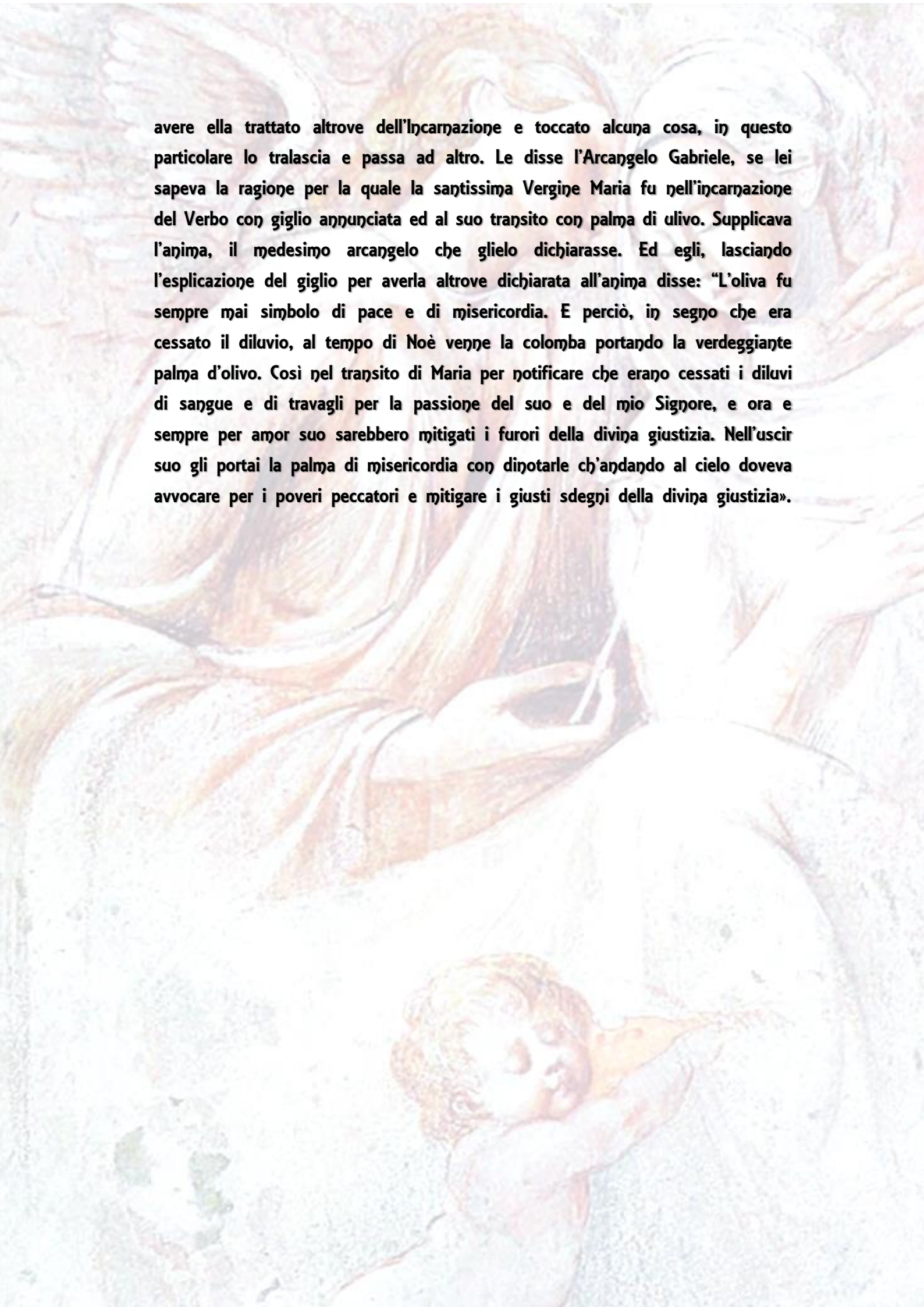
² “...Gabriel vero interpretatur Fortitudo Dei. Et hoc ideo quia Illum nunciare venit: qui Dominus fortis & potens in p^olio ad debellandas areas potestates discedit. Officium autem eius secreta mysteria divina nunciare. Unde & de Sancta Elisabeth de Ungharia invenitur: quae Gabriel Angelus eidem pluries apparuit & multas ei divinas visiones revelavit. Qui Etiam ei dixit: que ipse erat Angelus qui Verbi Dei conceptum Beatae Virginis enuntiavit, quique obitum ipsius virginis eidem praedixit. Et est etiam eius officium animas iustorum cum Michael Assumere

stesa a forma di croce a invocare clemenza per i peccatori, all'udire le loro armonie si pose in ginocchio per ascoltare e guardare il messaggero e i suoi compagni, i quali, tutti con vesti bianche e fulgide, la circondarono con mirabile decoro e riverenza. Avevano in mano palme e corone, ciascuna differente ma ugualmente rappresentante con inestimabile pregio una sua prerogativa. L'arcangelo la salutò con l'Ave Maria» e proseguì: «Nostra sovrana, il Santo dei santi ci invia dalla sua corte perché vi annunciamo da parte sua la felicissima conclusione del vostro esilio. Verrà presto il momento da voi ambito in cui, per mezzo della morte, otterrete il possesso indefettibile della vita senza termine alla destra del vostro Unigenito. Fra tre anni esatti sarete accolta nel gaudio perpetuo dell'empireo, dove tutti già vi aspettano». Ella provò immenso giubilo nel suo animo candido e acceso e, abbassandosi di nuovo al suolo, rispose come all'incarnazione del Verbo: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Invitò, poi, i serafini e gli altri a darle appoggio nel magnificare l'Altissimo per un beneficio così grande, e intonò un cantico del quale alternò i versetti con loro per due ore continue. Benché essi siano estremamente solleciti, saggi ed eleganti per natura e per le doti soprannaturali che hanno, superava i suoi vassalli in ogni cosa, poiché in lei la sapienza e la grazia abbondavano come maestra e in loro come discepoli. Quindi, umiliandosi ancora, li incaricò di intercedere affinché fosse preparata al passaggio e tutti, prima di andarsene, le promisero di obbedirle...».



Infine tale conoscenza fu rivelata anche a **Bernardina Floriani, (1603 –1673) al secolo Ven. Maria Giovanna Della Croce Di Rovereto** -, cui ancora una volta San Gabriele reiterò la medesima verità nel libro della Vita, alla Parte III , Capitolo XXXXV° (PAG. 471 E SS):

- «La domenica delle palme dell'anno 1657, in cui cadeva parimente l'incarnazione del Verbo eterno, vide quell'anima in Dio molti misteri e ebbe diverse intelligenze, nelle quali vedeva accoppiarsi la passione di Cristo con la sua incarnazione e l'Annunciazione della Santissima Vergine fatta dall'Arcangelo Gabriele, col giglio simboleggiante la divinità del Verbo, in cui era circondato il bottone giallo delle foglie candide: così nell'incarnazione fu circondata la divinità dell'umanità santissima e vestita di carne umana nell'utero verginale. Gran cose intese l'anima simboleggiante sotto questo giglio, ma per



avere ella trattato altrove dell'incarnazione e toccato alcuna cosa, in questo particolare lo tralascia e passa ad altro. Le disse l'Arcangelo Gabriele, se lei sapeva la ragione per la quale la santissima Vergine Maria fu nell'incarnazione del Verbo con giglio annunciata ed al suo transito con palma di ulivo. Supplicava l'anima, il medesimo arcangelo che glielo dichiarasse. Ed egli, lasciando l'esplicazione del giglio per averla altrove dichiarata all'anima disse: "L'oliva fu sempre mai simbolo di pace e di misericordia. E perciò, in segno che era cessato il diluvio, al tempo di Noè venne la colomba portando la verdeggiante palma d'olivo. Così nel transito di Maria per notificare che erano cessati i diluvi di sangue e di travagli per la passione del suo e del mio Signore, e ora e sempre per amor suo sarebbero mitigati i furori della divina giustizia. Nell'uscir suo gli portai la palma di misericordia con dinotarle ch'andando al cielo doveva invocare per i poveri peccatori e mitigare i giusti sdegni della divina giustizia».